

Dànilo Mainardi

(Milano 25 novembre 1933 – Venezia 15 marzo 2017)

Francesco Zaccanti, *Natura e Montagna*, a. LXIV, n. 2-3, 2017: 60

Dànilo Mainardi, come voleva lui, con l'accento tonico sulla "a", ha vissuto una vita fortunata che si è guadagnato facendo bene le cose che gli piaceva fare e dando in cambio importanti conoscenze scientifiche che era capace di trasferire dall'ambito accademico a un più vasto uditorio di non addetti ai lavori, grazie alle sue eccezionali doti di divulgatore.

Zoologo, ecologo ed etologo, formato alla scuola di maestri quali Bruno Schreiber e Luca Cavalli Sforza, può essere ritenuto il fondatore dell'etologia italiana alla quale ha contribuito in modo originale, formulando ipotesi di lavoro chiare ed ottenendo risposte precise ricavate da piani sperimentali nei quali i comportamenti animali erano sempre indotti da premi e mai da punizioni.



Un esperimento di Mainardi che mi sembra esemplificativo del suo rigore scientifico, della sua fantasia e del suo profondo rispetto per gli animali costituisce un importante contributo a dimostrazione dei meccanismi microevolutivi delle popolazioni. Secondo la "genetica di popolazione" la variabilità ereditaria si mantiene inalterata in una popolazione ideale. Tra le varie condizioni che devono verificarsi perché la popolazione sia "ideale", c'è quella della "panmissia", e cioè di incontri riproduttivi assolutamente casuali. Mainardi utilizza topolini da laboratorio. Ne fa due gruppi. Uno lo mantiene in condizioni ambientali "normali"; l'altro in condizioni identiche per spazio, temperatura e cibo, ma profuma lo stabulario con dosi adeguate di Violetta di Parma. Mantiene i due gruppi in allevamento per un tempo abbastanza lungo per ottenere alcune generazioni di topolini. Alla fine dell'esperimento forma delle coppie, un maschio e una femmina, con tutte le combinazioni possibili di profumati e non profumati e ne osserva i comportamenti valutando i risultati con rigorosi test statistici. I maschi corteggiano le femmine sia quelle di pari odore, sia quelle di odore diverso. Le femmine invece tendono (in termini statisticamente significativi) ad accettare il corteggiamento dei maschi di pari odore e a respingere (o non accettare) il corteggiamento dei maschi di odore diverso. Il risultato dell'esperimento di Mainardi dimostra una interruzione della panmissia in una popolazione "artificiale" di topolini di laboratorio in seguito alla sensibilità ad una componente ambientale differenziale. L'analisi sperimentale trova spazio nella problematica generale de "La scelta sessuale nella evoluzione della specie".

Il placido rigore scientifico di Mainardi si manifesta quando critica pacatamente e irreversibilmente le antropizzazioni degli animali o più in generale quel tipo di animalismo che

confonde i ruoli di uomini e animali, questi ultimi ridotti quasi esclusivamente al cagnolino e al gattino... e ancora quando esprime il suo parere (e che parere) sulla reintroduzione dei grandi carnivori nelle Alpi Orientali, che considera una questione politica più che naturalistica e come tale indispensabilmente legata alle disponibilità economiche per la soluzione degli immancabili conflitti orsi-uomini in termini di risarcimenti dei danni provocati dai primi alle attività agricole e zootecniche dei secondi.

Sì, Dànilo Mainardi è stato un grande naturalista, un osservatore acuto, di grande fantasia e di grandissimo rigore, che amava gli animali di un amore rispettoso della loro natura; natura che ha indagato per tutta la vita e che è stato capace di raccontare nei libri, nei programmi televisivi e nei suoi disegni essenziali.

